



INAUGURAZIONE SALA CONFERENZA

TINA ANSELMI

Mestre, 27 febbraio 2017

Discorso di Onofrio Rota, Segretario Generale USR Cisl Veneto

Care amiche, cari amici,
Signore Anselmi,
Sottosegretario.

Vi ringrazio per aver accettato il nostro invito e di presenziare alla inaugurazione della nuova Sala Conferenze della Cisl del Veneto dedicata a Tina Anselmi.

Una iniziativa che si onora del patrocinio concessoci dalla Presidente della Camera dei Deputati, l'on. **Laura Boldrini**, che ringraziamo.

E' un impegno che ci eravamo presi poco dopo la scomparsa di Tina e siamo particolarmente orgogliosi di portarlo a compimento.

1

Porto a tutti voi il saluto di Anna Maria Furlan: la nostra Segretaria è purtroppo obbligata in altri contemporanei impegni.

Così è anche per il Presidente Zaia che ha tenuto a comunicarci il suo plauso per questa iniziativa.

Ora dovrei parlare di Tina Anselmi ma cosa posso aggiungere dopo ciò che ci hanno già testimoniato **Francesca Meneghin** e **Lorenzo Cadamuro**?

Le loro parole, semplici e vere, hanno descritto meglio di ogni altro documento e voce, chi era questa donna.

Una donna che, anche con la sua militanza nel sindacato, ha contribuito al progresso e alla emancipazione dei lavoratori, soprattutto delle donne lavoratrici, prima in Veneto, nel trevigiano, e poi in Italia.

Vorrei quindi dirvi del perché, noi cislini, siamo orgogliosi di averla avuta tra i nostri fondatori.

Lo faccio riprendendo anche alcune riflessioni fatte il giorno dopo la sua scomparsa.

Tina Anselmi a maggio del 2006 è stata nostra ospite nello stand con cui partecipavamo alla Mostra del Sociale alla Fiera di Padova.

Venne per presentare *Storia di una passione politica*, il libro che aveva scritto con Anna Vinci.

Tina, che già faticava a muoversi, fu accolta con grandissimo affetto, specialmente dalle donne della Cisl che vollero tutte farsi fotografare al suo fianco.

Perché Tina, già da tempo, era – permettetemi il termine - una vera e propria star per tantissime persone.

La sua straordinaria carriera politica aveva infatti mantenuto intatto, anzi, accresciuto il suo fascino - rubo la splendida definizione di Lorenzo Cadamuro – **di persona dotata di fermezza e signorilità.**

Credo sia stata la sua fermezza che le ha permesso di partecipare alla lotta partigiana senza odiare il nemico ma combattendolo, di militare nel sindacato e lottare per i diritti dei lavoratori senza divinizzare il conflitto sociale.

Ed è sempre stata la sua solidità morale che l’ha portata ad esercitare, fino ai massimi livelli, le responsabilità della democrazia senza cadere nelle perversioni del potere, anzi combattendole con una determinazione unica.

Perché aveva le mani pulite.

2

Una fermezza quindi che l’ha presto resa persona autorevole e sicuro riferimento ed esempio per molti, anche nella Cisl, come ci ha raccontato Francesca.

La sua signorilità, una dote veramente rara, era fatta di educazione, gentilezza, di semplicità e di vicinanza.

E’ stata una delle grandi donne della politica nazionale ma i veneti l’hanno sempre vista come una di “loro”.

A capo di ministeri di grande peso come Lavoro e Sanità ma pronta a parlare e confrontarsi senza formalismi con tutti.

Che una donna di così elevata statura si sia formata anche nelle nostre fila - prima nella Cgil unitaria di cui fu delegata al Congresso nazionale del 1947 per la Corrente Sindacale Cristiana e quindi nella Cisl di Pastore - e che poi abbia continuato a sentirsi vicina a noi e, soprattutto alle idee e alle persone che vogliamo rappresentare, sarebbe già più che sufficiente a riempirci di orgoglio.

Ma Tina Anselmi ci ha anche lasciato una straordinaria eredità; ai tempi d’oggi di assoluto pregio.

Una eredità che sta in primo luogo nella grande forza che ha sempre mosso la sua azione.

Spiegò che la sua adesione attiva al sindacalismo del dopoguerra fu una decisione dettata da un **“misto di istinto e ragione”**.

Istinto, perché a questo la spingevano i valori con i quali era cresciuta: il senso della giustizia, il richiamo alla solidarietà, la difesa dei più deboli.

Ragione, perché anche l'intelletto, gli studi, gli approfondimenti la portavano su questa strada.

Istinto e ragione sono le due grandi forze che muovono l'essere umano.

E per Tina muoversi significava darsi da fare, agire seguendo l'imperativo che **“bisognava esserci per cambiare il mondo”**.

L'esempio della partecipazione diretta, in prima persona, senza delega, alla vita sociale e civile è un altro dei suoi grandi lasciti.

E' anche il presupposto per chiunque, uomo o donna, di ieri o di oggi, voglia impegnarsi nel sindacato. Specie nella Cisl.

Se dobbiamo proporre un esempio chiaro e netto per i nuovi delegati e delegate che si affacciano alla vita sindacale possiamo sempre indicare Tina Anselmi.

Sul suo esempio possiamo e dobbiamo contare anche per proporre un modello di comportamento, uno stile, a chi invece (come me e come molti di noi) è da anni impegnato nel sindacato.

Per la coerenza del suo operato che ha legato in modo inscindibile il coraggio di battersi per la giustizia e per la democrazia, la passione per la politica, il rispetto per le istituzioni, la tenacia riformista, la determinazione nell'affrontare a testa alta i problemi più difficili ed una grande e costante attenzione verso i cambiamenti sociali.

Ma non basta. La lunga vita sociale di Tina Anselmi ci insegna che è possibile, anche nel nostro mestiere, non cadere nella routine; che il tempo ed i fatti non per forza rendono inevitabile la consumazione degli ideali e che l'entusiasmo è un buon compagno di viaggio.

Se si ha passione.

Ma il patrimonio più importante che abbiamo della sua militanza sindacale sono le persone che con lei hanno condiviso l'impegno tra i lavoratori in quel periodo storico così denso e ricco di passioni ed avvenimenti per il nostro Paese: la conquista della democrazia, la Repubblica, la Costituzione, le libertà sindacali, la ricostruzione, la pace, l'emigrazione, la nascita della Cisl e dell'Europa unita.

Queste persone, come Francesca e Lorenzo, sono i migliori testimoni di come quella esperienza di Tina non fu isolata e nemmeno di una piccola cerchia, ma, al contrario una storia collettiva, che coinvolse e vide come protagonisti una schiera di donne e di uomini che riuscirono a cambiare il mondo di allora.

E lo cambiarono in meglio.

A questo proposito abbiamo affidato al prof. Mauro Pitteri, che da anni ci accompagna nella riscoperta della storia del Veneto, il compito di ricostruire gli anni della Tina Anselmi sindacalista.

E' il nostro modo per ringraziare lei e tutti gli altri dirigenti e militanti che fondarono la Cisl.

Spero di avere espresso compiutamente le ragioni per cui tutti noi cislini siamo orgogliosi di Tina.

Credo sia ora più chiaro il perché è sempre stato per noi un vanto dire che è stata una "nostra" sindacalista, una "nostra" amica, una "nostra" ministra.

Tina Anselmi ha rappresentato quello che noi tutti vorremmo essere.

Annamaria Furlan l'ha definita, con straordinaria efficacia, una "madre della patria".

Noi la consideriamo anche la madre del Veneto migliore.